

ATTO III

Del valido tuo braccio? E chi, o Signore,
Se non la destra tua rivolse in fuga
L'esercito infedele a noi donando
Della vittoria il luminoso serto?
O Tu, che tutto puoi, finchè le nostre
Balze scoscese esisteran, gran Dio,
Fa ch'ogni traditor del suo paese
Trovì di Stanko, mio fratel, la sorte.
La punitrice tua folgore avventa
Nel cuor dell'empio, che gettar si attenda
Della discordia il maledetto seme
Tra liberi fratelli, o per la gloria
Nulla sa far della natal sua terra;
Ma non privarci mai d'uomini eguali
A Peruno e Deano. A noi benigno,
Stilla, gran Dio, nel sen delle donzelle
Montenegrine il santo amor di patria,
E vivo come quel che sempre accese
Di Danizza infelice il cuore amante.

FINE.